

I dati emersi dalle indicazioni dell'Inail

Lavoro, aumentano gli infortuni

Oltre 630 casi in pochi mesi, 5 incidenti mortali. L'Anmil: «Più sicurezza»

Marcello Digrandi

I dati sono inquietanti. Si muore sempre di più sul posto di lavoro nel ragusano e diminuiscono, in percentuale, le malattie professionali denunciate. Sono 630, nel 2019, gli infortuni totali, 619 lo scorso anno. Con un aumento pari all'1,8%. Gli infortuni mortali sono tre nel 2018 e cinque nel 2017. Le malattie professionali denunciate registrano un aumento pari al 95,5 per cento con 72 casi lo scorso anno e 37 nel 2017. Gli infortuni totali sono 2663 nel 2018 e 2698 nel 2017.

Sono i dati elaborati dall'associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro su indicazione dell'Inail. Un vero e proprio bollettino di «guerra». Se a questi si aggiungono i 5 incidenti mortali sul lavoro, in provincia di Ragusa, registrati dall'inizio dell'anno, seppur in attesa di una conferma «statistica» dal parte dell'Inail, si tratta di una vera e propria emergenza perché sul posto di lavoro si muore sempre di più. «Servono controlli capillari nei posti di lavoro – denuncia Maria Agnello, presidente della sezione ragusana dell'associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro – e creare una vera e propria cultura della prevenzione. Il territorio ragusano ha

subito negli ultimi anni una serie di incidenti gravi e drammatici e serve assolutamente una cultura della sicurezza che sia pervasiva».

Morti bianche che lasciano un segno indelebile nelle famiglie. «Non ci stancheremo mai di parlare di sicurezza – commenta il presidente dell'Anmil – e bisogna iniziare dalle scuole per inculcare la cultura del lavoro non solo per coloro che un giorno andranno a lavorare ma anche per chi diventerà l'imprenditore del futuro. Ci preoccupa il lavoro precario dove è inevitabile la sottovalutazione del problema sicurezza e dove i lavoratori hanno paura del mancato rinnovo e non denunciano». Sul tappeto questioni irrisolte da anni e denunciate anche dalle organizzazioni professionali: il dilagare del lavoro nero e assenza dei controlli anche più elementari, le inadempienze dei datori di lavoro, che speculano sulle misure di sicurezza da adottare, la disattenzione dei lavoratori e il crescente utilizzo nell'industria e in agricoltura di sostanze chimiche pericolose o cancerogene che hanno contribuito alla crescita esponenziale di «tumori professionali». La sezione ragusana dell'Anmil «conta» 1300 iscritti: si tratta di orfani o vedove di lavoratori che hanno perso la vita nei posti di lavoro. «Stiamo lavorando su più direzioni – aggiunge il presidente regionale dell'Anmil, Antonino Capozzo – af-

finché i benefici per le vittime di mafia e terrorismo siano estesi anche alle donne e ai bambini che non hanno più il loro padre perché è morto sul posto di lavoro. Una norma che potrà dare dignità e ristoro a tante famiglie che vivono in condizioni di estremo disagio. La regione Sicilia, con il proprio statuto speciale, potrebbe essere da apripista per un'iniziativa di legge a livello nazionale. La nostra associazione ha raccolto le firme - 3 mila fino ad ora - per sensibilizzare i cittadini e il governo regionale». Ogni anno, l'associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, ricorda le morti bianche con un momento celebrativo in chiesa e una cerimonia «esterna». Quest'anno, a metà ottobre, la manifestazione si svolgerà a Santa Croce Camerina con la deposizione di una corona dinanzi alla lapide che ricorda i caduti sul posto di lavoro. (*MDG*)



Infortuni. Antonino Capozzo e Maria Agnello dell'Anmil, in prima linea sui temi della sicurezza sul lavoro



Peso: 32%